

Don ANTONIO COLBACCHINI

Il 12 marzo u.s. nell'Aspirantato Salesiano di Castello di Godego (Treviso) rendeva la sua bell'anima a Dio uno dei più grandi pionieri delle Missioni Salesiane del Mato Grosso, Don Antonio Colbacchini, apostolo dei Bororos, evangelizzatore degli Indi Xavantes.

Nato a Bassano del Grappa (Venezia) il 19 febbraio 1881 da Luigi e da Panizzoni Anna, al termine della quarta ginnasiale passo' al noviziato salesiano di Foglizzo Canavese dove, il 12 novembre del 1896 ricevette l'abito talare dal successore di S.G. Bosco, il ven. Don Michele Rua, ed il 3 ottobre 1897 ~~emise~~ emise i voti perpetui, chiedendo di partire per le Missioni. Fu aggregato alla spedizione del 1898 ed assegnato al Mato Grosso. Completo' gli studi di filosofia a Cujabà imparando la lingua e facendo il suo tirocinio di assistenza e di insegnamento; poi tornò in Italia per gli studi di Teologia che compì ad Ivrea coronandoli con l'Ordinazione sacerdotale il 19 settembre del 1903. Ripartì quindi per il Brasile ed, addetto alla Missione dei Bororos, divenne ben presto il braccio destro di Don Balzola a cui ~~il~~ l'Ispettore Don Malan aveva affidato la cura della evangelizzazione e della civilizzazione di quelle tribù. Missionario nato, dotato di una bellissima intelligenza e di soda cultura, Don Colbacchini offriva alla fede intrepida ed allo zelo eroico dell'apostolo dei Bororos il concorso del genio esplorativo ed organizzatore integrando le fatiche dei dissodatori con l'arte del costruttore. I Salesiani ~~avevano~~ ^{dovevano} ~~raccogliere~~ raccolto, ad un secolo della morte, ~~l'eredità~~ l'eredità del Cappuccino Padre Sigismondo da Taggia che per trent'anni da solo aveva diffuso il Vangelo fra le tribù dei Bororos, dei Charentes e perfino dei Chavantes. Ma il suo apostolato era stato sopraffatto ^{superato} dalle spavalderie e dalle violenze di colonizzatori spregiudicati, cercatori di diamanti, che avevano suscitato l'odio degli Indi contro i bianchi. Sicché la ripresa dei contatti fu quanto mai difficile e volle le sue vittime. Giunti nel Mato Grosso, sotto la guida di Don Luigi Lasagna, nel 1894, i primi missionari ~~salsian~~ partirono da Cujabà il 17 dicembre del 1901 e si stanziarono in una radura presso Tachos, ansiosi di prendere contatto coi Bororos. Erano cinque Salesiani con Don Balzola e tre Suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Il territorio loro affidato comprendeva la parte orientale del Mato Grosso con una superficie di 275.000 kmq. ~~ed una popolazione approssimativa di circa 100.000 abitanti sparsi nelle selve amazzoniche.~~ Passarono alcuni mesi senza che potessero avvicinare un bororo. Eppure questi li spiavano giorno e notte. Quando finalmente il Cacico ebbe ordita la sua trama e stava per ordinare la strage, una visione di cielo gli trattenne ~~la~~ la parola e il braccio: ~~la~~ l'avversione ai bianchi si ~~a~~ cambio' in rispettosa attrattiva cui seguì presto la comprensione e l'amicizia. La missione fu dedicata al Sacro Cuore di Gesù. I Bororos accorsero alle residenze missionarie, sfuggendo alle sorprese delle tribù nemiche, specialmente dei Chavantes, e formarono nuovi villaggi in progressivo sviluppo di civiltà. Don Colbacchini nel 1905 tenne per un anno la direzione della Casa Salesiana di Coxipo' da Ponte, poi per 12 anni quella della residenza di Barreiro, che riprese dal 1922 al 1928, dopo un breve ~~periodo~~ periodo di direzione di quelle di Rio das Mortes e di Gargas. Nel 1914 la Missione veniva elevata a Prelatura col titolo di Registro di Araguaya, ed ebbe a primo Vescovo Mons. Malan, cui successe Mons. Selva ed attualmente Mons. Faresin. Don Colbacchini affrontò anche il problema della lingua e riuscì a fissare in lettere le voci dei Bororos, compilando una grammatica ed un vocabolario che facilitarono immensamente la conversione e la civilizzazione. ~~dei Bororos.~~ Aiutato per qualche tempo anche dal distinto naturalista prof. Don Tonelli del Liceo Salesiano di Valsalice, all'apostolato propriamente missionario ed al ministero sacerdotale, Don Colbacchini aggiunse studi scientifici sulle origini, usi e costumi dei Bororos che divulgò in apprezzate pubblicazioni che gli meritirono alti riconoscimenti e la decorazione di Cruzeiro do Sul conferitagli dal Capo dello Stato di San Paulo a nome del Presidente della Repubblica. Ma il suo nome è ormai legato soprattutto all'accostamento ed alla evangelizzazione degli Indi Chavantes.

Nel 1913 lo

I Bororos lo stimavano e lo amavano immensamente. Venne proclamato loro Cacico e rivestito delle loro decorazioni.

Ma nel suo cuore era l'ansia dell'avvicinamento e della conversione dei più tremendi nemici dei Bororos, gli Indi Chavantes che vivono oltre il Rio das Mortes. Accompagnato da un fido Bororo, tentò una prima escursione nel 1911. Giunse poco lontano dalle loro aldeje, sfiorato più volte dal sibilo delle loro frecce. Un secondo tentativo costò la vita a due Bororos che lo precedevano. L'escursione ebbe un vantaggio scientifico: la scoperta del Rio che egli battezzò ~~Man~~ San Marco, affluente del Rio das Mortes.

Nel 1915, i missionari salesiani stabilirono una residenza in posto avanzato presso i confini dei Chavantes ed attesero tre mesi nella speranza di poterli avvicinare da un giorno all'altro. Ma i Chavantes piombarono all'improvviso sulla residenza mentre essi erano in escursione e la distrussero completamente spaccando anche un quadro del Sacro Cuore. In compenso si avvicinarono ai missionari gli Indi Carajás, pure bersaglio delle prepotenze dei Chavantes e poco per volta si fusero coi Bororos civilizzati.

Nel 1933 tre missionari attraversarono il Rio das Mortes decisi a rintracciare i Chavantes: Don Fuchs, Don Sacilotti ed il Coad. Giuseppe Pellegrino. Il 15 agosto, festa dell'Assunta, celebrarono la Messa sulla riva destra, in un rancho improvvisato, poi presero a coltivare il terreno circostante per trarre gli alimenti, mentre con caute esplorazioni cercavano di individuare i villaggi dei Chavantes. Ma ben presto il Coad. Pellegrino, avvelenato da punture di insetti che ridussero il suo corpo tutto ad una piaga, offerse al Signore il sacrificio della sua vita. I due sacerdoti, composta la salma in pia sepoltura al segno di una croce, continuarono da soli le loro esplorazioni. Il giorno dei Santi, 1° novembre 1934, alle tre pomeridiane avvistarono gli Indi; ma non ebbero neppure il tempo di manifestar loro i loro sentimenti, che questi, sbucati dalla selva, piombarono loro addosso e li massacrarono a colpi di clava. Altri tentativi nel 1936, nel 1944 e nel 1946 andarono a vuoto. Don Colbacchini nel frattempo dirigeva la residenza missionaria di Santa Rita di Araguaya. Nel 1948 il Governo brasiliano fondò un centro di colonizzazione a Xavantina in piena regione dei Chavantes. Organizzati i trasporti aerei, Don Colbacchini, che rientrava da un breve soggiorno in Italia, si dispose ad approfittare di quella base per ~~XXXXXXXX~~ raggiungere finalmente i Chavantes. Il 27 dicembre del 1949 partì da Rio Janeiro ed in otto ore di volo arrivò a Xavantina. Il 28 gennaio del 1950 cominciò le perlustrazioni aeree che gli permisero di individuare parecchie aldeje formate di capanne coperte di paglia. Alla vista dell'aereo donne e bimbi fuggivano; gli ~~XXXXXXXX~~ uomini invece scagliavano frecce avvelenate. Don Colbacchini dall'aereo faceva cenni benevoli di saluto. Ed ecco l'anno appresso, il 29 gennaio 1951, i Chavantes a Xavantina. Fu un momento di panico pei coloni. Ma i Chavantes erano disarmati e facevano cenni di amicizia. Stettero due giorni fraternizzando col missionario e coi coloni; poi ritornarono nella selva, continuando a ~~XXXXXXXX~~ mostrarsi pacifici negli incontri casuali coi coloni. Don Colbacchini compì ancora una lunga escursione aerea di circa 200 Km. prendendo chiara visione della regione, sorvolò il luogo dov'erano stati assassinati Don Fuchs e Don Sacilotti e si decise a porre là le sue ~~XXXXXX~~ tende. Attese il giorno dell'Immacolata 8 dicembre. E la Vergine Santa gli conciliò la benevolenza dei terribili Indi. Dileguò la diffidenza, cominciò la cordiale comprensione. Don Colbacchini iniziò la nuova Missione. Nella modesta capanna celebrò tutto solo la sua Messa d'Oro nel 1953. Ma poi lo raggiunsero altri confratelli e l'opera di evangelizzazione prese il suo ritmo promettente. Ormai si è fatta la fusione anche coi Bororos e coi Carajás. Alla scuola del Vangelo i Chavantes impararono ad amare. I loro figli si associano a quelli delle altre tribù, frequentano perfino le ~~XXXXXX~~ scuole salesiane di Sangradouro, di Santa Teresina; qualcuno il ~~XX~~ collegio di Campogrande. L'avvenire sorride. Il sangue dei martiri dà i suoi frutti. Don Colbacchini ora dal Cielo vi effonderà la sua benedizione. *tornò in Italia nel 1958 e da*

L'addio ai missionari nella Annunziata fuggire di partenza, depose sull'altare di Maria Ausiliatrice la freccia che un giovane Chavante aveva già preparato per ucciderlo e che poi depose ai suoi piedi, gli offerse in dono i resti dell'ausiliabile barchetta del suo sguardo. Continuò a parlare ora dal Cielo e benedice la sua missione.

